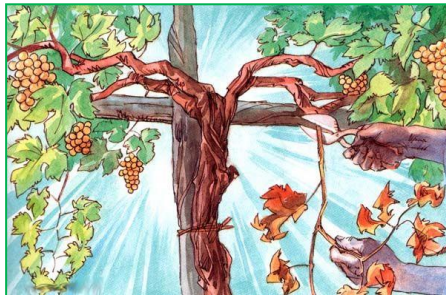


28/4/2024

V DOMENICA DI PASQUA/B

LA VERA VITE

Lecture: Atti 9, 26-31
Salmo 22 (21)
1 Giovanni 3, 16-34
Vangelo: Giovanni 15, 1-8



La Parola, che la Chiesa ci consegna oggi, se compresa, cambia la nostra vita. Anzitutto, la seconda lettura ci avverte: “...*qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.*”

Molte volte, siamo noi a colpevolizzarci, è il nostro cuore, che ci rimprovera. Entriamo così nelle dinamiche di rancore verso di noi e verso gli altri, verso chi riesce a fare quello che noi non facciamo, per morale, educazione o altro. Sappiamo che il cuore di Dio è più grande e conosce ogni cosa; questo vuole dire che dobbiamo entrare in questa dimensione d’Amore, di accoglienza, anche delle nostre debolezze, delle nostre povertà.

Gesù si presenta con il dire: “*Io sono*”, che è il Nome di Dio nell’Antico Testamento.

Diverse volte, Gesù dice: “*Io sono*”. “*Io sono il Buon Pastore*”. “*Io sono la vera vite*”...

Per noi è normale che Gesù dica di essere Dio. Pensiamo, però, a 2.000 anni fa, quando questo predicatore sconosciuto, che viene dalla Galilea, senza alcun titolo accademico, cacciato dalla Sinagoga, perché dice cose “eretiche”, non compreso, perché cammina con alcune donne, atteggiamento vietato allora, quale sovvertimento abbia introdotto.

Gesù più volte ha detto: “*Beato colui che non si scandalizza di me.*” Noi ne abbiamo fatto un’icona: Gesù buono, Gesù misericordioso, che non sempre è nella realtà del Vangelo.

“*Io sono la vera vite*”: la vite è il simbolo del popolo d’Israele, del popolo eletto.

C'è stato nella Storia un popolo scelto da Dio, per portare la sua Parola, il popolo ebreo.

Con Gesù la salvezza esce dai confini di Israele e diventa universale.

Anche gli apostoli non hanno capito questo. Nel giorno dell'Ascensione, dopo che Gesù è morto e risorto ed è rimasto ancora 40 giorni, per istruirli sul Regno di Dio, chiedono: *“Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?”* Atti 1, 6.

Il vero popolo di Dio è a partire da quanti accolgono il messaggio di Gesù, da quanti accolgono Gesù nella loro vita.

Gesù fa la descrizione della vite.

Ricordiamo che Noè, appena uscito dall'arca, pianta una vigna, che produce il vino, che è la dimensione spirituale.

Gesù distingue:

“Io sono la vera vite.”

“Il Padre è il vignaiolo.”

“Voi siete i tralci.”

Il vignaiolo è il Padre, che ha l'autorità e la competenza, per sistemare la vigna. Potare la vigna è un lavoro difficile.

Noi non dobbiamo tagliare niente in noi stessi. Dio interviene nella nostra vita e pota.

Potare è una traduzione sbagliata; il termine esatto è purificare, lavare.

Siamo nel Vangelo di Giovanni, dove è narrata la “Lavanda dei piedi”.

Quando il Padre vede che il tralcio dà frutto, toglie alcune foglioline, lo pulisce, lo lava, perché porti più frutto.

Dopo il Seminario, alcune persone sono scomparse, alcune realtà sono evaporate, come neve al sole, perché Dio è intervenuto, ci ha purificato e ha tolto alcune realtà, che ci impedivano di portare più frutto.

Molte volte, lavoriamo su noi stessi in modo sbagliato. Possiamo lavorare su noi stessi attraverso il servizio.

Una volta, durante la Quaresima, lavoravamo su qualche nostro difetto, per toglierlo. Arrivati a Pasqua, il difetto si era ingrossato, ampliato e noi eravamo rinsecchiti, stanchi.

L'unica maniera, per lavorare su noi stessi, è lavorare per gli altri.

La ricompensa per il servizio svolto non è quello che riceviamo, ma quello che diventiamo.

Il Padre è l'unico, che può togliere dalla nostra vita qualche cosa che non va.

Ricordiamo la “Parabola del grano e della zizzania” nel Vangelo di Matteo: *“I servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: -Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? -*

Ed egli rispose loro: -Un nemico ha fatto questo.- E i servi gli dissero: -Vuoi dunque che andiamo a raccogliertela?- -No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio.”- Matteo 13, 27-30.

Nella nostra vita è così: ci sono realtà non buone, come la zizzania, che narcotizza. Non spetta a noi toglierle, ma al Padre, quando termina un capitolo della nostra vita. La nostra vita, come dice san Paolo, è una commedia: ad ogni atto entrano alcune realtà, mentre altre vengono eliminate.

Nel Vangelo di Matteo ci sono gli Angeli, che operano.

Nel Vangelo di Giovanni c'è il Padre.

“Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie...”

Non dobbiamo rincorrere quello che il Padre ha tolto.

Gesù al tale, che gli chiedeva che cosa doveva fare per avere la vita eterna, risponde: *“-Se vuoi essere perfetto, vai, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi.- Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.” Matteo 19, 21-22.*

Gesù non rincorre questo giovane.

Dobbiamo cercare di avere una centratura, per seguire il cammino giusto per la nostra vita.

Quanti sono attaccati alla vite, a Gesù, alla Chiesa, alla Fraternità e non portano frutto, vengono tagliati, perché la Comunità e la nostra vita sono in divenire. Ciascuno deve portare frutto. La nostra vita ha senso, se portiamo frutto ovunque andiamo.

La Lectio è un prodotto dovuto all'impegno di molti, ma deve diventare un frutto, altrimenti tutto si riduce a una bella serata.

I frutti sono: *“amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.” Galati 5, 22.*

Uscendo da qui, dovremmo provare un po' di gioia, un po' d'Amore, dominio di sé, pazienza e sentire che la nostra vita va pensata alla grande. Un frutto oggi, un frutto domani, si arriva alla conversione.

Se abbiamo più Amore, tornando a casa, daremo più Amore a chi incontriamo.

Serafino di Sarov diceva che, quando una persona è in pace, pacifica per migliaia di chilometri.

Le guerre derivano da persone, che non hanno pace.

Se non portiamo frutto, il Padre ci stacca dalla Comunità, da Gesù, dalla vite. Quando siamo staccati dalla vite, ci inaridiamo, ci rinsecchiamo e non serviamo più a niente.

Quando ai tempi si lavavano le lenzuola con la cenere, non si usava quella della vite, perché macchia. Il legno della vite non serve a niente.

Quando siamo nell'aridità, dobbiamo porci la domanda: -Siamo attaccati a Gesù, siamo inseriti nella grazia di Dio?-

Come si fa a sapere di essere in grazia di Dio?

Lo dice Gesù: *“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.”*

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

Nella nostra vita dobbiamo fare quello che ha fatto Gesù.

Giovanni 14, 12: *“Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

Atti 10, 38: *“Gesù di Nazareth passò, beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.”*

Dovunque arriviamo noi, ci deve essere festa. Non dobbiamo essere vampiri, ma comportarci come Gesù, con tutti i nostri limiti.

“Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.”

Chi ascoltava Gesù, rimaneva perplesso, perché tante cose si possono fare, senza Gesù.

Le cose fatte con Gesù durano in eterno, perché è lui che se ne prende cura e le guida.

La Chiesa è fondata su Gesù. Ci sono stati Vescovi, Papi, Preti... che hanno provocato scandali, ma la Chiesa vive da 2.000 anni, perché è fondata su Gesù.

Ogni cosa va fondata su Gesù.

San Francesco, ancora oggi, attira tante persone, perché era innamorato di Gesù.

Enrico Verjus aveva letto la biografia di Pietro Chanel, che è stato ucciso in Papua Nuova Guinea. Era rimasto così impressionato che aveva deciso di andare in Papua ad evangelizzare, sicuro che non sarebbe stato ucciso. Così è stato. La parola crea.

Il Papa andrà in Papua Nuova Guinea e parlerà del Venerabile Enrico Verjus.

San Paolo: *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.”* **Filippesi 4, 13.**

Gesù: *“Tutto è possibile per chi crede.”* **Marco 9, 23.**

Noi possiamo fare tutto, se inseriti in Gesù.

“Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.”

Il Vangelo deve incarnarsi nella nostra vita. Deve essere la linea guida operativa nella nostra vita. AMEN!